

Assassinato a pochi passi dalla caserma dei carabinieri

ISOLA CAPO RIZZUTO Il lenzuolo bianco che copre pietosamente il cadavere di Rosario Capicchiano è macchiato dal sangue uscito a fiotti dalle ferite provocate dai proiettili e dai pallettoni che lo hanno sfigurato. Dietro i nastri bianco-rossi, stesi da una parte e all'altra del quadrivio che delimita l'area di Piazza Berlinguer, gruppi di cittadini osservano in silenzio quel povero corpo martoriato, steso supino sull'asfalto di via India all'imbocco della piazza. Sono le undici passate. Poco più di un'ora è trascorsa da quando il pastore è stato ucciso dai sicari che gli hanno esploso contro una grandinata di piombo con un fucile caricato a pallettoni e un mitra.

Quarantotto anni, sposato e padre di tre figli, di mestiere pastore, Rosario Capicchiano era già noto alle forze dell'ordine. Aveva già scontato 23 anni di carcere per duplice omicidio e sequestro di persona. Inoltre nell'agosto del '73, Capicchiano era stato arrestato insieme ad altre due persone con l'accusa di aver ucciso un ingegnere di Roma, Maurizio Perinetti che era in vacanza ad Isola Capo Rizzuto. Da questa accusa era stato poi assolto nel corso del processo che ne era seguito.

Il quarantottenne pastore è stato ammazzato a venti passi di distanza dalla caserma dei carabinieri. Quando i sicari sono entrati in azione, la loro vittima designata era ferma all'angolo fra via India e piazza Berlinguer di fronte alla caserma: un luogo dove Capicchiano era solito sostare spesso. I killer, almeno due, scesi da un'auto di grossa cilindrata, hanno scaricato il caricatore di un kalashnikov e di un fucile automatico caricato a lupara, contro il pastore che è stato investito da una vera e propria gragnuola di piombo. Capicchiano colpito al volto al braccio ed al torace dai proiettili è stramazza senza vita sull'asfalto. Le raffiche e gli spari sono stati uditi chiaramente dai militari della vicinissima Stazione dell'Arma. I carabinieri sono subito accorsi: ma i sicari saliti a bordo dell'auto condotta da un terzo uomo. s'erano già dileguati.

Ricevuto l'allarme, sul luogo dell'omicidio, sono giunti il capitano Luigi Mazzeo, comandante della compagnia dei carabinieri di Crotone ed il tenente Francesco Tocci del Nucleo Operativo Radiomobile. Sono arrivati gli agenti della Squadra Mobile con il dott. Nino De Santis ed il sostituto procuratore della Repubblica Italo Radoccia che coordina le indagini sull'omicidio di Capicchiano. Sono stati subito predisposti dai carabinieri dei posti di blocco sulle principali strade che conducono ad Isola Capo Rizzuto e si è alzato in volo un elicottero dell'Arma. Ma dei killer nessuna traccia.

Subito dopo il delitto, mentre ancora gli specialisti del Reparto Operativo dell'Arma effettuavano i rilievi sul luogo dell'agguato, gli investigatori dei carabinieri coordinati dal Pm Italo Radoccia, erano già al lavoro per risalire agli autori ed al movente dell'omicidio. Numerose le persone sentite dai carabinieri che stanno cercando di ricostruire lo scenario in cui è maturato l'agguato mortale costato la vita al quarantottenne pastore.

La dinamica del delitto non lascia adito a molti dubbi: s'è trattato di una vera e propria esecuzione. La pista che gli inquirenti privilegiano è naturalmente quella maliosa, ma nessuna ipotesi è tuttora esclusa. Rosario Capicchiano, nel dicembre scorso era stato fermato dalla Polizia di Stato. Accusato di traffico di droga, Capicchiano era coinvolto nell'operazione antimafia della Dda denominata "Scacco Matto". Dopo il fermo il quarantottenne pastore era stato scarcerato. Attualmente era sottoposto al regime di libertà vigilata.

L'omicidio di Capicchiano chiude tragicamente un periodo di relativa calma per Isola Capo Rizzuto. Era dal 23 agosto del 2000 che nella cittadina (che nel '99 detenne il triste record dei morti ammazzati nella provincia), non venivano compiuti omicidi di stampo mafioso. Dopo Scacco Matto forse qualcosa si sta muovendo negli equilibri interni alla criminalità organizzata? È una domanda questa alla quale dovranno rispondere gli investigatori. Quello che finora è certo è che ad Isola Capo Rizzuto, il kalashnikov è tornato a sgranare il suo rosario di morte.

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS